

Napoli... Con stile

Napoli vista da Posillipo con le Isole di Nisida, Ischia e Procida
 Naples seen from Posillipo with Nisida, Ischia and Procida islands

Stile, fantasia, eleganza: anche questo è Napoli. Abbiamo scelto di svelarvi un volto di questa città sconosciuto a molti, quello che si nasconde fra i vicoli dei Quartieri Spagnoli, la Napoli dell'alta sartoria maschile che vanta un'antichissima tradizione. In pochi passi, ecco dove vestirsi su misura e, tra una prova e l'altra, concedersi una sosta per gustare qualche tipica prelibatezza culinaria o rifarsi gli occhi contemplando qualche capolavoro d'arte

➡ Tiziana Conte

Vittoria, 74 anni, ci mostra orgogliosa il suo laboratorio che porta avanti con sua figlia Francesca.

Vittoria, 74 years old, is proud to show her workshop that she carries on with her daughter Francesca

La città partenopea sta vivendo un momento felice, sono aumentati i turisti e dopo il successo della sfilata di Dolce&Gabbana, la scorsa estate fra le strade di Spaccanapoli, è diventata palcoscenico privilegiato anche di set cinematografici. Come per la musica e la cucina, la città di Napoli e la sua provincia sono conosciute in tutto il mondo per l'arte sartoriale. Non tutti sanno che a cavallo

degli anni Trenta del secolo scorso, Napoli era una delle città più eleganti d'Italia.

Un vero e proprio tesoro tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli

Per circa tre decenni il gusto napoletano coincide in prevalenza con quello inglese, fino a quando un sarto, **Vincenzo Attolini**, negli anni Trenta lanciò un nuovo modo di vestire, meno ingessato, grazie ai suoi capi morbidi e leggeri perché, come amava ripetere: "Un buon sarto non è altri che un artigiano che crea abiti imperfetti per corpi imperfetti". Da qualche anno la riscoperta dell'antica tradizione sartoriale maschile, grazie anche a personaggi illustri e vip di fama internazionale, ha riportato alla ribalta i piccoli sarti e artigiani. Così scopriamo che quei vicoli dei Quartieri Spagnoli, con gli antichi e fatiscenti palazzi resi ancor più pittoreschi dai panni colorati e stesi ad asciugare, custodiscono un vero e proprio tesoro. Un mondo di passione e genialità costituito da gente semplice e stakanovista, che contribuisce a rendere grande il made in Italy. Sarti ma anche piccoli artigiani cresciuti nelle botteghe e che da generazioni si tramandano l'arte del fatto a mano. Noi



siamo andati a bussare alle porte dei loro laboratori per scoprire i segreti di questa antica arte.

Viaggio nella Napoli sartoriale

Il nostro tour ci porta tra via Toledo e via Chiaia, a due passi da piazza del Plebiscito e Palazzo Reale. Partendo da Piazza Trento e Trieste, dove al centro fa bella mostra di sé la Fontana del Carciofo, e dopo una visita alla chiesa di San Ferdinando, luogo di preghiera prediletto dagli artisti, prendiamo Via Toledo fino alla traversa via Carlo De Cesare 18. Ad attenderci **Vittoria**, 74 anni compiuti, ci mostra orgogliosa il suo piccolo laboratorio che porta avanti insieme a sua figlia Francesca. Tiene ancora l'ago con mano ferma e continua a cucire mentre ci racconta di aver mosso i primi passi nel mondo della camiceria a soli 11 anni, in fabbrica, per poi fare, appena sedicenne e con i risparmi accumulati, il salto al contrario per quei tempi, quando tutti lasciavano il posto in bottega per andare a lavorare in fabbrica. Così Vittoria decise di mettersi in proprio, aprendo il suo primo laboratorio di camice su misura, con il giro a mano e la manica arricciata che caratterizza la camicia napoletana, i bottoni di madreperla australiana e i tessuti pregiati come, per esempio, quelli di Carlo Riva lavorati a telaio. Ad indossare le sue camicie personaggi come Aurelio De Laurentis, Emanuele Filiberto di Savoia, Peppino di Capri, solo per citarne qualcuno. Ad affiancare Vittoria ci sono figure specializzate come Roberta, che da 40 anni (ne aveva 13 quando ha incominciato) le è fedele e cuce soltanto i colli. Francesca, la figlia, ha finito il liceo ma è cresciuta "in mezzo alle pezze e alle macchine da cucire". È l'unica dei tre fratelli che ha seguito le orme materne. «Bisogna essere forti per resistere in un mercato che non premia il lavoro artigianale», ci dice con amarezza e «noi resistiamo per passione». Qui, nel suo laboratorio, si lavora ininterrottamente dalla mattina presto fino a tarda sera e la clientela è internazionale. «Il passaparola ci ha premiato negli anni», precisa fiera Vittoria, «ed è questa la vera grande soddisfazione».

Dopo la camiciaia ci attende il pantalonaio. Tornando sulla lunghissima Via Toledo (che porta da Palazzo Reale a Piazza Dan-



te) una pausa al civico 275, nella storica pasticceria Pintauro (dal 1818) è d'obbligo per assaggiare almeno una sfogliatella.

Curiosità di gusto

La nascita della sfogliatella napoletana ha origini lontane. Nel Seicento nel Monastero di Santa Rosa, sulla Costiera amalfitana, fra Furore e Conca dei Marini; una monaca si cimentò con gli avanzi della semola cotta nel latte, alla quale aggiunse un po' di frutta secca, zucchero e liquore al limone, che diventò il ripieno di due sfoglie di pasta ottenute con l'aggiunta di strutto e vino bianco e dalla forma di un cappuccio di monaco. La *santarosa*, il nome del dolce, impiegò 150 anni per percorrere i sessanta chilometri tra Amalfi e Napoli. Qui arrivò ai primi dell'Ottocento per merito dell'oste **Pasquale Pintauro** con bottega in via Toledo, osteria fino al 1818, anno in cui Pasquale entrò in possesso della ricetta della *santarosa*, che modificò eliminando la crema pasticciera e l'amarena e sostituendo la forma a cappuccio di monaco con quella a conchiglia triangolare e "riccia". Nacque così la sfogliatella nella sua versione più nota. Pintauro, da oste, divenne pasticciere e con-

Nel 1818, in questo negozio di Via Toledo, Pasquale Pintauro inventò la sfogliatella napoletana. In 1818, in this shop in Via Toledo, Pasquale Pintauro invented the Neapolitan sfogliatella



La famiglia Cerrato: chi taglia, chi imbastisce, chi cuce a macchina.

The Cerrato family: who cuts, who bastes, and who sews by machine

verti l'osteria in un laboratorio dolciario. Dopo aver deliziato il palato e soddisfatto la nostra curiosità, deliziamo anche gli occhi con un'altra sosta nella vicina Chiesa di Santa Brigida, eretta nel 1640 per volere dei padri lucchesi della Madre di Dio e dedicata alla regina svedese (successivamente divenuta Santa Brigida), che si recò in pellegrinaggio in città tra il 1365 ed il 1372. A metà dell'Ottocento la chiesa fu ristrutturata su disposizione di Ferdinando II, fino ad essere inglobata all'interno della Galleria Umberto I. Gli affreschi della prima metà del Novecento raffiguranti Storie di Santa Brigida, Virtù e Angeli sono opera del Giordano (ivi sepolto), del Veltri e del Diana.

I pantaloni di Cerrato: 150 anni di arte e passione di famiglia

Riprendiamo il nostro tour sartoriale alla volta del pantalonaio. A Via Emanuele De Deo, al civico 4, un palazzo del Cinquecento ospita il laboratorio della famiglia **Cerrato** che ci attende al completo. Tutti al lavoro: chi taglia, chi imbastisce, chi cuce a macchina. «Ognuno di noi è specializzato in qualcosa», ci fa sapere Marco che il suo primo pantalone lo ha cucito a vent'anni. Figlio d'arte è fiero delle sue origini: «Mio padre Ciro e mio nonno nascono pantalonai, mio bisnonno gilettaio. Una storia che dura 150 anni e che oggi vede al timone dell'azienda i tre fratelli Marco, Massimo and Antonio. E guai a chiamarli genericamente sarti. «Il pantalonaio a Napoli è un antico mestiere e i laboratori erano concentrati proprio nei Quartieri Spagnoli. I nostri pantaloni sono montati e rifiniti a mano: travetti, mezzi punti e pines; i tessuti i migliori fra gli irlandesi, inglesi ed italiani; la nostra clientela internazionale e principalmente inglese». Non a caso, a Londra, Cerrato

Domenico Pirozzi, uno degli ultimi conoscitori della sartoria napoletana. Domenico Pirozzi, one of the last experts of neapolitan tailoring

offre il servizio a domicilio. «Mio fratello Massimo, che vive lì, va dal cliente per prendere le misure e scegliere il tessuto che comunque è sempre tagliato e imbastito nella nostro laboratorio di Napoli». Sì, perché è proprio il taglio, la vestibilità che fa la differenza quando si parla del made in Naples. Ecco allora un altro capo per cui Napoli è diventata famosa negli anni Trenta: la giacca.

La giacca napoletana

Secondo la tradizione, è stato **Vincenzo Attolini**, l'autorevole esponente della famiglia che ancora guida l'omonima azienda di abbigliamento di lusso, a *inventare* la giacca napoletana, diventata, negli anni, indiscusso paradigma di eleganza maschile: addio alle imbottiture, alle spalline, alla fodera, sì a morbidezza e leggerezza. Una giacca destrutturata da potersi piegare in sei, in otto, in dieci. Totò, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni e Clark Gable, il re Vittorio Emanuele III e il Duca di Windsor fra i suoi clienti illustri. Un'azienda, Attolini, che ha saputo creare valore per sé e per il territorio: quel comune di Casalnuovo, alle porte di Napoli, celebre per essere da sempre il paese dei sarti. Ed è figlio di sarti di Casalnuovo anche **Domenico Pirozzi**, uno degli ultimi conoscitori della sartoria napoletana. Siamo andati a trovarlo nel suo laboratorio nella centralissima via Chiaia al civico 197, al secondo piano di un palazzo settecentesco. Oltre alla classica spalla a ca-





micia è l'unico specialista rimasto per la spalla insellata e rovesciata. Il primo punto Domenico, lo ha messo a sei anni. «Ci mandavano fin da piccoli a lavorare dai maestri sarti, così a 11 anni e mezzo mi ritrovai a Napoli, in una sartoria di Via Toledo, dove mi sono formato come sarto finitore. A 17 ero sarto completo e inizia a lavorare a cottimo». Con i risparmi, a 21 anni Pirozzi si mise in proprio passando da Via Toledo a Via dei Mille per approdare nell'attuale sede dove cuce da 35 anni. Non è un lavoro ma una passione la sua, che lo spinge spesso a trascorrere anche le domeniche nella sua sartoria. «Qui si lavora rispettando l'antica arte sartoriale. I quarti delle giacche sono intelati a mano con tessuto rigido al quale si conferisce morbidezza con la stiratura, fase fondamentale per dare al capo maggiore vestibilità». Ecco quindi le fasi per chi vuole farsi una giacca su misura. Dopo aver scelto il tessuto, che va rigorosamente bagnato prima del taglio, si prendono le misure del cliente, si passa al taglio, si imbastisce e si fa la prima prova; si rivedono gli eventuali difetti, si imbastisce e si prova nuovamente sul cliente per poi rifinire il tutto. Ovviamente Pirozzi è un sarto completo. Non solo giacche ma anche pantaloni e cappotti lo hanno reso famoso tanto che arrivano qui da tutta Italia e non mancano gli stranieri.

L'accessorio che fa la differenza

Quando si parla di moda maschile su misura, a Napoli, non si può non parlare di **Eugenio Marinella** che nel 1914 apre, a Piazza Vittorio, la sua prima boutique in stile rigorosamente inglese, famosa so-

prattutto per le camicie cucite su misura. Solo dopo la sua morte, con il figlio Luigi, la cravatta su misura diventa il faro della maison Marinella. Tutte realizzate con tessuti scelti personalmente da Luigi e realizzati in esclusiva per la sua maison. Il figlio Maurizio, invece, dalla metà degli anni Settanta, promuovendo il suo prodotto fuori Napoli e anche a Milano, porta un vento nuovo, acquisendo anche una clientela più giovane. Fu però un testimonial d'eccezione, l'allora presidente della Repubblica Cossiga, amico di Luigi e suo cliente, che divenne ambasciatore del marchio nel mondo: usava portare in dono ai capi di stato cinque cravatte Marinella. Dopo la morte del padre, nel 1994, è Maurizio che porta avanti l'azienda con la stessa dedizione dei suoi predecessori: il nonno, che gli ha insegnato il valore delle relazioni umane nei rapporti commerciali e il padre che sapeva guardare avanti anche nei periodi bui che aveva attraversato il Paese. Oggi Marinella, con boutique anche Milano, un corner al Four Season George V a Parigi, un altro a New York presso Bergdorf Goodman e altri due in Giappone, annuncia un altro punto vendita a Via Campo Marzio a Roma. La fama internazionale non ha cambiato lo spirito di Maurizio che continua a non cedere alle richieste di acquisto del marchio. «Sarebbe come vendere un pezzo di storia di Napoli, che non ha prezzo». E anche noi lo abbiamo trovato nel suo negozio, ci ha ricevuti senza appuntamento, disponibile e gentile ci ha ricordato che il

Maurizio Marinella nello storico negozio a Riviera di Chiaia a Napoli.
Maurizio Marinella in the historic shop in Riviera di Chiaia in Naples

Marco Cerrato: «I nostri pantaloni sono montati e rifiniti a mano: travetti, mezzi punti e pines». *Marco Cerrato: «Our pants are assembled and completed by hand: rafters, half points and pines»*





Mario Talarico, 85 anni e non sentirli, dà ancora corpo ai suoi ombrelli, veri e propri capolavori d'arte. Mario Talarico, 85 years without perceiving them, is still creating his umbrellas, authentic masterpieces

guardaroba di base di un uomo elegante «deve avere almeno cinque cravatte: una tinta unita blu scuro, una da cerimonia con fondo blu e piccoli disegni bianchi, una a righe Regimental con una tonalità predominante di blu scuro, una più chiara in colori pastello per la mattina ed una azzurro cielo carico, giallo vivo o bianca. Sempre comunque vale la regola cravatta chiara al mattino e scura la sera. Per le cravatte a righe poi: vanno portate essenzialmente con giacca blu scuro e pantaloni grigi».

Un vestito su misura necessita di accessori di qualità e se artigianali, meglio. Allora non possiamo mancare la sosta a Vico a due Porte a Toledo, civico 4, dove dal 1924 c'è la bottega **Talarico**, da quattro generazioni ombrellai, la cui fama ha fatto il giro del mondo, tanto che l'editore inglese Thames&Hudson lo ha inserito tra i 14 artigiani del lusso più famosi del globo. Un piccolo museo dell'ombrello, la sua bottega, con il banco da lavoro di ben duecento anni e gli antichi utensili con i quali Mario Talarico, 85 anni e non sentirli, dà ancora corpo ai suoi ombrelli, veri e propri capolavori d'arte, realizzati secondo il gusto della sua clientela, con legni lavorati al tornio del 1800, manici di legni pregiati ma anche di osso, avorio, corni di zebù, montone, cervo o in argento; semplici o con le testine intagliate nelle forme più svariate. Ombrelli realizzati anche con tessuti pregiati come per esempio le sete di San Leucio, dipinti spesso anche a mano. Mario in questa bottega è nato. Ce lo racconta con orgoglio: «ho iniziato a lavorare con mio padre fin da bambino e per il primo ombrello, realizzato ad undici anni, mi ha dato 5 lire. Ogni volta per motivarmi mi dava qualcosa in più. E si lavorava spesso fino a notte fonda». In

questa bottega è nato l'ombrello di seta che conquistò Eduardo de Filippo: «Lo commissionò a mio padre per la commedia Natale in casa Cupiello», ci racconta orgoglioso. Ma non solo grandi artisti, anche nobili da tutto il mondo sono passati di qui per un ombrello personalizzato con una dedica, le iniziali del nome, un disegno su un tessuto pregiato, per citare qualche esempio. Mario soddisfa ogni esigenza e lo fa con la passione e l'estro creativo che da sempre lo caratterizza. Oggi, insieme a suo nipote Mario che lo affianca nel lavoro da 12 anni, realizzano più di 50 ombrelli al mese. Fra i committenti ci sono nomi dell'alta moda e il Museo di Walt Disney che gli ha commissionato l'ombrello di Mary Poppins.

Il Museo della tradizione tessile

La visita al Museo del Tessile e dell'Abbigliamento Elena Aldobrandini, in Piazzetta Mondragone, 18, è un tuffo nel passato tra paliotti e paramenti sacri databili tra la fine del Seicento fino all'Ottocento, tessuti e manufatti ricamati, cappelli, guanti e ombrellini di fine Ottocento e inizio Novecento. Ma ci sono pure tessuti di arredo e passamanerie contemporanei realizzati nelle manifatture di San Leucio nonché la prestigiosa collezione Mare Moda Capri di Livio de Simone, le collezioni donate dallo stilista napoletano Fausto Sarli e quella di Tullia Passerini Gargiulo, dai tessuti di fine Ottocento e della prima metà del Novecento. Fondato nel 1655 da Elena Aldobrandini, duchessa di Mondragone, come "Ritiro per Matrone e Vergini nobili", il Complesso è oggi sede della Fondazione Mondragone, ente impegnato nella promozione e valorizzazione dell'arte e della produzione tessile antica e contemporanea campana.

L'Antica Barberia Boellis

Non lontano da Piazzetta Mondragone c'è un indirizzo caro a quegli uomini che amano essere sempre curati. Lo vogliamo segnalare anche a chi si trova in città per business e prima, o dopo un appuntamento di lavoro, vuole concedersi un po' di relax con un massaggio facciale o barba e/o capelli. Un tempio che ci piace definire del *bellesere slow*. I Boellis, sono barbieri da tre generazioni, da quando nel 1924 Antonio lascia la Puglia e arriva a

Napoli dove inizia l'attività. Solo nel 1960 il figlio Peppino realizza una felice intuizione: trasformare il *salone da barbiere* in un vero e proprio salotto, per offrire alla sua selezionata clientela una sorta di club dove rilassarsi in ambienti lussuosi e con servizi esclusivi. Peppino lancia anche un nuovo stile, come ci racconta, «liberando i capelli dalla brillantina e conferendo naturalezza con il taglio scalato». Così, dopo lo sciampo, passando una mano tra i capelli, anche senza l'ausilio del pettine, la testa sarà sempre in ordine. Il taglio Boellis da allora è sempre attuale e lo riconosci subito. Quando si entra nell'Antica Barberia, in via Vetriera, a Chiaia 9, si stacca la spina dal mondo, si lasciano fuori i pensieri e ci si affida alle mani esperte di un abile massaggiatrice che con un piacevole rito fatto di carezze e oli essenziali, panni caldi e freddi, distende mente e pelle preparandola alla rasatura. «Da noi il rito della barba rivive una seconda gioventù: ciò che è passato lo conserviamo e lo valorizziamo». Ma vogliamo mettere il piacere di sedersi su un'autentica poltrona di fine Ottocento con l'alzata del sedile a pompa? Sì, perché nei 240 metri quadrati di questo lussuoso salotto, elegante ed essenziale nell'arredo, fanno bella mostra di sé anche mobili e oggetti che hanno più di un secolo. Dalla metà degli Ottanta ad affiancare il padre nel lavoro c'è pure Michele, mentre il fratello Antonio segue la linea di profumi e prodotti artigianali creata da



entrambi, per la rasatura e il corpo. Tutti naturali e a base di oli essenziali, questi prodotti dal marchio Panama1924 sono distribuiti e richiesti in tutto il mondo. «Un omaggio a mio nonno che col suo cappello Panama attraversava a piedi la città con i suoi arnesi di lavoro. E in quel tempo la figura del barbiere si affiancava spesso a quella del profumiere». Così la scelta del brand, ci spiega Michele. «Robb Report, rivista americana specializzata in lusso, ha consacrato nel 2003 Panama1924 come tra i migliori marchi di nicchia d'Italia, al Cosmoprof 2005, all'interno della rassegna Masterpiece, Panama1924 è stato eletto tra i migliori sei marchi di profumi italiani nel mondo».

Il gelato di Mennella

Il nostro tour non può che terminare con una dolce sosta da Mennella, a Via Giosuè Carducci, uno dei cinque punti vendita dell'azienda di Torre del Greco, fondata da Antonio Mennella 40 anni fa e portata avanti grazie anche ai figli Vincenzo, Giuseppe e Roberto. Passione, tecnica, creatività e genuinità dei prodotti sono le carte vincenti di questa azienda. Per il gelato, le basi sono preparate nel laboratorio di Torre del Greco mentre l'ultimo processo, la mantecatura, avviene sotto gli occhi del cliente. Ogni prodotto rimane in vendita dai due ai tre giorni. Composto da preparati naturali, latte fresco di alta qualità, panna ottenuta con la prima fioritura del latte, farina di semi di carrube utilizzata come addensante, il gelato Mennella ha un gusto naturale. Il fiore all'occhiello della pasticceria Mennella è, invece, la ciambella: un'esclusiva ricetta con pasta morbida e lievitata, ripiena di una deliziosa crema alle nocciole di Giffoni o alla crema chantilly con fragoline di bosco. ■

Dalla metà degli Ottanta Michele Boellis affianca suo padre Peppino nel lavoro.

Since the second half of the 80s Michele worked with his father Peppino



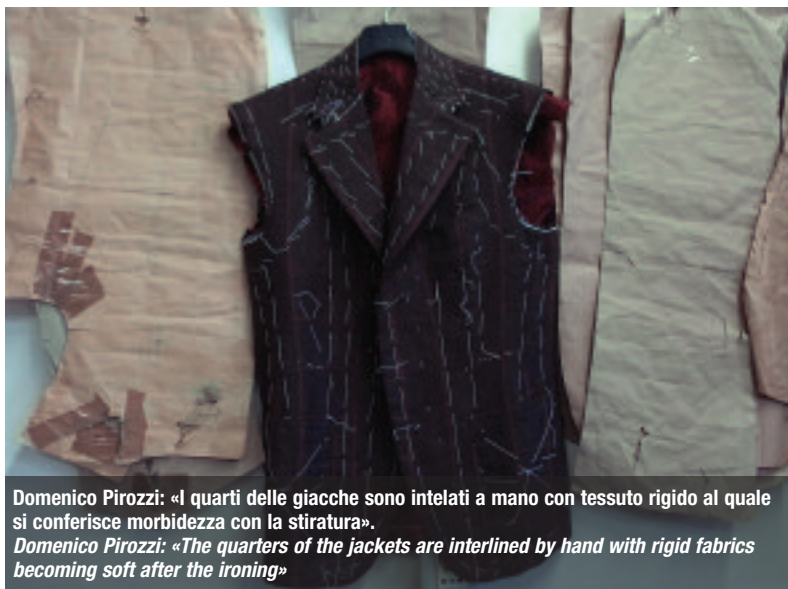
Una dolce sosta da Mennella, a Via Giosuè Carducci.

A sweet stop to Mennella, in Via Giosuè Carducci

Naples... With style

Style, fantasy, elegance: even this is Naples. We have chosen to show you an aspect of this city rather unknown to most, the one hiding between the alleys in Quartieri Spagnoli, the Naples of the male high fashion that has a very ancient tradition. In a few steps, we will show you where to wear bespoke and, between a trial and another, you may stop to taste some typical culinary delight or to feast your eyes watching some masterpiece

Tiziana Conte



Domenico Pirozzi: «I quarti delle giacche sono intelati a mano con tessuto rigido al quale si conferisce morbidezza con la stiratura».

Domenico Pirozzi: «The quarters of the jackets are interlined by hand with rigid fabrics becoming soft after the ironing»

Naples is living a happy moment, tourism is increased and after last summer, when Dolce&Gabbana made their fashion show, between the roads in Spaccanapoli, it became the preferred stage even for shooting movies. As well as for music and cuisine, Naples and its province are renowned all over the world for the art of dressmaking. However, not everybody knows that Naples was one of the most elegant cities of Italy in the 30s of last century.

An authentic treasure between the alleys of Quartieri Spagnoli

For almost three decades the Neapolitan *gusto* coincided with the English one, in particular, until the 30s, when a tailor, **Vincenzo Attolini**, launched a new way of dressing, less uptight, thanks to his light and soft garments because, as he loved to say: “A good tailor is nothing more than an artisan who creates imperfect outfits for imper-

fect bodies”. Thanking to renowned celebrities and international famous VIP, the rediscovery of the old tradition of the male fashion has brought back fame to small tailor and artisans for a few years. So we find out that those alleys hide an authentic treasure in Quartieri Spagnoli, with the old and decrepit palaces, made even more picturesque by colored hanging clothes. A world of passion and brilliance built by simple and hard-working people, that helps to make great the made in Italy. Tailors but also small artisans who grew up in workshops and who pass on the handmade art for generations. We went to knock on the doors of their workshops to find out the secrets of this ancient art.

Tour in tailors' Naples

Our tour brings us between via Toledo and via Chiaia, a few steps from Piazza Plebiscito and Palazzo Reale. Starting from Piazza Trento e Trieste, where here, at the center,

the Fontana del Carciofo makes a fine show, and after a visit to San Ferdinando's church, the place of prayer chosen by artists, we take Via Toledo up to the cross street via Carlo De Cesare 18. Here Vittoria, 74 years old, is waiting for us to show with pride her small workshop that she carries on with her daughter Francesca. She can still hold the needle with steady hand and sew, while she tells us her past. She took the first step to the world of shirt making when she was only 11 years, when she began working in a shirt factory. Then, when she was 16 she made a “step behind” leaving the factory to open her own workshop with the savings she accumulated. In her workshop Vittoria has been making customized shirts, with handed turn and curled up sleeves, that characterize the Neapolitan shirt, Australian mother-of-pearl buttons and high quality fabrics such as the Carlo Riva's ones made by frame. Aurelio De Laurentis, Emanuele Filiberto of Savoia, and Peppino di Capri are some of the celebrities to wear her shirts. Vittoria has the help of expert people such as Roberta, who has been faithful to her for 40 years (since she began working when she was 13) and who sews only the collars. Her daughter, Francesca, finished high school but she grew up “between swatches and sewing machines”. She is the only daughter of four children who followed her mother's steps. «You need to be strong to resist to a market that doesn't reward the artisanal work», she bitterly says and «we resist with passion». Here, in the workshop, they work continuously from early morning until late night and the clients are from all over the world. «During the years the word-of-

mouth rewarded us», Vittoria proudly states «and this is an authentic great satisfaction».

After the shirt-maker we go to meet the pant-maker. Walking back on the very long Via Toledo (that goes from Palazzo Reale to Piazza Dante) we pause to number 275 in the historical pastry shop Pintauro (since 1818) where tasting at least a *sfogliatella* is a must.

Curiosities about pastry

Neapolitan *sfogliatella* has distant origins. In the seventeenth century in Saint Rosa's Monastery, on the Amalfi Coast, between Furore and the Conca dei Marini; a nun used the leftovers of the semolina cooked in milk, to which she added some dried fruits, sugar and lemon liquors, becoming the filling of two sheets of dough made by adding lard and white wine and shaped like a monk's hood. It took 150 years for the *santarosa*, as this pastry was called, to travel the sixty kilometers from Amalfi to Naples. At the beginning of the nineteenth century it arrived here thanks to **Pasquale Pintauro**, the innkeeper of a shop in via Toledo since 1818, when Pasquale took possession of the *santarosa* recipe, that he changed removing the custard and the sour cherry, and replacing the shape of a monk's hood with a triangular and "curly" shell shape. That's how the *sfogliatella* was created in its most popular shape. So Pintauro became from innkeeper to pastry chef and turned the inn in a pastry workshop.

After having delighted the palate and satisfied our curiosity, we also delight our eyes with another stop in the nearby Saint Brigida's Church, built in 1640 destined to the Lucca fathers of the Madre di Dio and dedicated to the Swedish queen (later become Saint Brigida), who went on pilgrimage in the city between 1365 and 1372. After the first half of the nineteenth century it was rebuilt as disposed by Ferdinand II, later on it was incorporated

inside the Galleria Umberto I. The frescos of the first half of the twentieth century depicting the *Storie di Santa Brigida, Virtù e Angeli* were made by Giordano (here buried), del Veltri and del Diana.

The pants by Cerrato: 150 years of art and family passion

We take back our tailor tour to the pant-maker. In Via Emanuele De Deo, at the number 4, a sixteenth century palace hosts **Cerrato** family's workshop, who is waiting for us. They are working: there is who cuts, who bastes, and who sews by machine. «Each of us is expert in something», Marco lets us know that he sewed his first pant when he was twenty years old. He was born in the trade and he is very proud of his origins: «My father Ciro and my grandfather were pant-makers since the beginning, and my great-grandfather was a gilet-maker». The family shop is 150 years, and today it is led by the three brothers Marco, Massimo and Antonio. But don't call them simply tailors. «In Naples the pant-maker is an old job and the workshops were all in Quartieri Spagnoli. Our pants are assembled and completed by hand: rafters, half points and pincers; the best Irish, English and Italian fabrics; our international clients, especially English». It is no coincidence that Cerrato offers the delivery service in London. «My brother Massimo lives there and he goes to the client to take the measurements and to choose the fabric, however, the pants are always cut and assembled in our workshop in Naples». Because the cut and the fit make a difference that distinguishes the "made in Naples". So, here is another garment that made popular Naples in the 30s: the suit jacket.

The Neapolitan suit jacket

According to the tradition, **Vincenzo Attolini**, the influential member of the family leading the namesake

enterprise of luxury clothing till today, *invented* the Neapolitan suit jacket, and, as years went by, it became an undisputable paradigm of male elegance: without paddings, shoulder straps, or lining, to give smoothness and lightness to the jacket. A suit jacket with no structure, foldable six, eight or ten times. Among Attolini's most famous clients there are Totò, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni and Clark Gable, King Vittorio Emanuele III and the Duke of Windsor. An enterprise that has been able to create value for itself and for the territory: Casalnuovo, town at the edge of Naples, always renewed for being the tailors' town. And **Domenico Pirozzi** is also from Casalnuovo. He is the son of two tailors and one of the last experts of Neapolitan tailoring. We went to meet him in his workshop in the very central via Chiaia at the number 197, on the second floor of a eighteenth century palace. Beyond the classic *spalla a camicia*, he is the only alive expert of the curved and reversed shoulder. Domenico sewed his first point when he was six years old. « Since we were very young they sent us to work for tailoring teachers, so when I was 11 and half years old I came to Naples, in a tailoring workshop in Via Toledo, where I perfected my technique as finishing tailor. When I was 17 I became a complete tailor and I began to piecework». When he was 21 years old, Pirozzi gathered his earnings and he started his own business passing from Via Toledo to Via dei Mille to arrive in its present workshop where he has sewed for 35 years. For him tailoring is not a job but a passion, that often drives him to pass even the Sundays in his tailor shop. «Here I work in accord to the ancient tailoring art. The quarters of the jackets are interlined by hand with rigid fabrics becoming soft after the ironing, fundamental step to give it a better fit». So he tells us the steps to make a customized suit jacket. Af-

ter choosing the fabrics, that have to be wet before the cut, he takes the client's measurements, then he cuts, he tacks and he takes the first rehearsal; he checks the suit jacket for possible flaws, he tacks it and the clients tries the jacket again, if it is alright the tailor completes his work. Obviously, Pirozzi is a complete tailor. He is famous not only for his suit jackets but also for pants and coats in Italy and in other countries.

The accessory that makes a difference

Talking about customized male fashion in Naples, we cannot forget **Eugenio Marinella** who opened his first boutique in Piazza Vittorio in 1914. It was in English style and it became famous mostly for customized sewed shirts. Only after his death, his son Luigi perfected the art of making ties in maison Marinella, an art that was soon acknowledged by the world. The ties were all made with fabrics chosen by Luigi exclusively for his maison. Indeed, from the second half of the 70s, Luigi's son, Maurizio, promoted his new product outside Naples and even in Milan, bringing a new wind, and attracting younger clients. However, his exceptional testimonial was the former President of the Italian Republic Cossiga, client but also Luigi's friend, he became the ambassador of the brand all around the world: he used to bring as gift five Marinella ties to the heads of state. In 1994, after his father's death, Maurizio carried on the enterprise with the same dedication of his predecessors: the grandfather taught him the value of human relationships in business and the father showed him to carry on and look for opportunities even in the dark times of the country's economics. Today, with a boutique even in Milan, a corner at the Four Season George V in Paris, another one at Bergdorf Goodman in New York and other two in Japan, Marinella announces another



Il laboratorio Talarico è un piccolo museo dell'ombrello.
Talarico workshop is a small museum of umbrellas

er sales point in Via Campo Marzio in Rome. International fame didn't change Maurizio's spirit who continues to refuse the offers to sell the brand. «It would be like selling a piece of Naples history, that doesn't have a price». And when we find him in his shop, he receives us without appointment, he is approachable and kind, and he says that the basic wardrobe for an elegant man «should include at least five ties: a plain dark blue tie, a ceremonial tie with little white designs on blue background, a Regimental stripes tie with a main dark blue tone, a clear pastel colored tie for the morning and a strong sky-blue, bright yellow or white tie. The rule is always the same: clear colored tie in the morning and dark colored tie in the evening. Stripes ties should be worn essentially with dark blue suit jacket and grey pants».

A customized suit needs quality accessories and if they are handmade, it is better. Thus, we can't miss the stop in Vico a due Porte a Toledo, number 4, where since 1924 there's **Talarico's** workshop, 4th generations umbrella-makers, whose fame reached every corner of the world, so much that the English editor Thames&Hudson added it to the 14 most famous luxury artisans of the globe. This workshop is a small museum of umbrel-

las, with a two hundred years work bench and with the old tools by which Mario Talarico, 85 years without perceiving them, is still creating his umbrellas, authentic masterpieces, made in accord to the clients' taste, by the 1800 lathe worked woods, high value woods handles, but also bone, ivory, zebu, mutton, deer horn, or silver handles; simple or artistic cut in the lots of shapes. Even umbrellas created with high value fabrics such as San Leucio's silks, often painted by hand. Mario was born in this workshop. He proudly tells us: «I began to work with my father since I was a child and when I was eleven years old, I made my first umbrella, for which he gave me 5 liras. To motivate me he gave me something more every time. And we often worked till late night». In this workshop the silk umbrella, that conquered Eduardo de Filippo, was made: «He ordered it to my father for the comedy *Natale in casa Cupiello* (Christmas at the Cupiello household)», he proudly tells us. However, not only artists but also noblemen from all over the world went here to buy a customized umbrella with, for example, an inscription, the initials of the client, or a picture on a high value textile. Mario satisfies every need and he does it with passion and creativity as he have always done. Today, together with his grandson Mario, who has worked with him for 12 years, they create more than 50 umbrellas a month. Among their customers there are people of the world of haute couture and the Walt Disney Museum that ordered Mary Poppins's umbrella.

The Museum of textile tradition

The visit to the *Museo del Tessile e dell'Abbigliamento Elena Aldobrandini*, in Piazzetta Mondragone, 18, is a jump in the past among antependium and vestments datable from the end of the seventeenth century to the nineteenth century,

fabrics and embroidered products, hats, gloves and little umbrellas of the end of the nineteenth century and of the beginning of the twentieth century. However, there are also furniture fabrics and contemporary trimmings made in San Leucio's factories as well as the prestigious collection *Mare Moda Capri* by Livio de Simone, the collections donated by the Neapolitan stylist Fausto Sarli and the one by Tullia Passerini Gargiulo, with fabrics from the end of the nineteenth century and the beginning of the twentieth century. Founded in 1655 by Elena Aldobrandini, duchess of Mondragone, as "*Ritiro per Matrone e Vergini nobili*" (Home for Matrons and noble Virgins), the Building is today the headquarters of Fondazione Mondragone, charity committed to the promotion and valorization of art and of old and contemporary textile production in Campania.

The Old Barber Shop Boellis

Not very far from Piazzetta Mondragone there's an address dear to those men who love to be always perfect. We advise the shop even for those who are in the city for business and before, or after a work appointment, they want to indulge relaxing with a facial or beard and/or hair massage. A temple that we like to call the *bellese slow*. The Boellis have been barbers for three generations, since 1924, when Antonio left Apulia and went to Naples where he began his work. In 1960 his son, Peppino, had a wonderful idea: to transform the barber shop in an authentic lounge, offering some sort of club to his selected clients where they could relax in luxury halls and with exclusive services. Moreover, Peppino launched a new style, as he tells us, «freeing the hair from brilliantine and giving naturalness with a layered haircut». So, after shampooing the hair, passing a hand through the hair, even without us-



Antica Barberia: un piacevole massaggio facciale, con carezze ed oli essenziali, panni caldi e freddi, rilassa la mente e prepara la pelle alla rasatura.
Antica Barberia: a facial massage with a pleasant ritual of caresses and essential oils, warm and cold towels, to relax the mind and prepare the skin for shaving

ing the comb, the hairstyle will be always perfect. The Boellis cut has always stayed the same and you can instantly recognize it. When the client enters the Antica Barberia, in via Vetriera, a Chiaia 9, he can hear the world getting quiet, he can leave his thoughts go, and he can entrust the expert hands of a skillful masseuse with a pleasant ritual of caresses and essential oils, warm and cold towels, that can relax the mind and the skin to prepare it for shaving. «Here, the ritual of the beard relives a second youth: we preserve and enrich everything that is past». What about the wonderful pleasure to sit on an authentic armchair of the end of the nineteenth century with pumped seat? Because furniture and objects, that are more than a century old, are shown in 240 square meters of this luxury, elegant and essentially furnished lounge. Since the second half of the 80s Michele has also worked with his father, while his brother, Antonio, has been involved in the production of a line of perfumes and artisanal products, created by both bothers for shaving and body. These natural products are all based on essential oils, and they are united under the brand name Panama1924, distributed and wanted all around the world. «A homage to my grandfather who walked the entire town with his Panama hat and his work tools. In that age the barber was also perfumer». Thus, the choice of the

brand name, Michele explains us «Robb Report, American review specialized on luxury, enshrined Panama1924 as one of the best elite brands of Italy in 2003, and during the Cosmoprof 2005, inside the festival Masterpiece, Panama1924 was elected as one of the best six brands of Italian perfumes in the world».

Mennella's ice cream

Our tour can't end without a sweet stop to Mennella, in Via Giosuè Carducci, one of the five premises of the enterprise from Torre del Greco, founded by Antonio Mennella 40 years ago and carried on also thanks to his sons Vincenzo, Giuseppe and Roberto. Passion, technique, creativity and genuineness of the products are the trump cards of this enterprise. The bases for the ice cream are prepared in the workshop in Torre del Greco while the last process, the gelato processing, happens under the client's eyes. Every product is on sale from two to three days. It is composed by natural preparations, high quality fresh milk, cream derived by first milk processing, and locust bean gum used as thickener, the Mennella ice cream has a natural savor. The jewel of the crown of Mennella patisserie is, indeed, the *ciambella*: an exclusive recipe with soft and risen dough, filled in with a delicious nut cream by Giffoni nuts or with chantilly cream with wild strawberries. ■